

Rassegna Stampa

Venerdì 3 febbraio 2012



TREVISO

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 21

IL BILANCIO Una maggiore attività dello Spisal sarà dedicata nel 2012 soprattutto all'edilizia

Aumentano i morti sul lavoro

Maglia nera all'agricoltura. Moro (Usl 7): «Troppi incidenti, intensificheremo i controlli»

Bet

Aumentano gli infortuni mortali sul lavoro e soprattutto in agricoltura. È quanto emerge dal bilancio dell'attività dello Spisal dell'Usl 7. Nel corso del 2011 sono state registrate cinque «morti bianche», mentre tecnici ed ispettori hanno passato al setaccio poco meno di cinquecento aziende elevando sanzioni per un totale di 159.350 euro.

A colpire un dato su tutti: l'aumento del numero di infortuni mortali sul lavoro che ha visto invertire il trend in calo degli anni scorsi. Dal caso singolo avvenuto nel 2009 si è passati ai quattro infortuni mortali del 2010 saliti a cinque nel 2011. In totale gli ispettori dello Spisal dell'azienda sanitaria pievigina hanno indagato su sessantun infortuni. La maglia nera spetta al comparto dell'agricoltura con tre decessi, seguita dall'edilizia e dal settore della lavorazione della plastica.

«Gli infortuni registrati nel comparto agricolo sono legati al mancato rispetto delle norme e, in particolare, al mancato adeguamento dei trattori, spesso sprovvisti di rollbar (telaio di sicurezza) e cinture di sicurezza - sottolinea Giovanni Moro, responsabile del Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro -. Abbiamo avviato un importante lavoro di sensibilizzazione degli agricoltori, spesso pensionati che lavorano il proprio fondo e che ritengono un investimento troppo oneroso la messa a norma dei vecchi trattori». I controlli effettuati nell'ambito dell'attività ispettiva del 2011 si sono concentrati nel settore dell'edilizia.

«Complessivamente le aziende ispezionate nel 2011 sono state 483, contro le 466 dell'anno precedente (159 le infrazioni). Nel 2011 abbiamo dedicato particolare attenzione all'edilizia - spiega Moro -, comparto nel quale abbiamo effettuato 251 controlli, contro i 185 del 2010. Abbiamo svolto, in particolare, 37 controlli sull'attività di bonifica dei tetti in eternit, attività che spesso comporta rischi di infortunio da caduta dall'alto e determina un certo grado di allarme sociale, creato dalle preoccupazioni per l'ambiente». Il comparto su cui lo Spisal si concentrerà nel 2012

sarà, oltre all'edilizia, l'agricoltura, in cui il campo degli obblighi di sicurezza si è esteso con il DLgs 81/08 anche ai coltivatori diretti e in cui il numero d'infortuni gravi e mortali è sempre elevato. «Effettueremo inoltre controlli nel comparto del legno, da sempre una colonna portante dell'economia dell'Uls 7», anticipa Moro.

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 21

LA SCHEDE

Dati in linea con quelli nazionali: un incremento del 5 per cento

CONEGLIANO - (er.be.) I dati dell'Us17 sono in linea con quelli nazionali: nel corso del 2011 gli infortuni sul lavoro sono aumentati in tutta l'Italia passando dai 526 del 2010 ai 553 del 2011 con un incremento del 5,1 per cento. Record di infortuni in Lombardia seguita da Piemonte ed Emilia Romagna e dal Veneto al terzo posto. Il settore più a rischio è l'agricoltura, seguita dal comparto delle costruzioni. Più bassi i valori per commercio, artigianato, trasporti e magazzinaggi.

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 21

LA CASISTICA

Ribaltamento di veicoli cadute dall'alto le cause più frequenti

CONEGLIANO - (er.be.) Maggior tutela delle lavoratrici madri. È stato questo uno degli obiettivi perseguiti dallo Spisal, come spiega il responsabile Giovanni Moro: «Sono aumentati i sopralluoghi nelle aziende a tutela delle lavoratrici madri, passati da 52 a 77. L'aumento è dovuto principalmente al fatto che le procedure amministrative legate al riconoscimento del diritto della donna lavoratrice a fruire dell'astensione anticipata dal lavoro dall'agosto 2011 sono passate, per accordi regionali, dallo Spisal alla Direzione territoriale del lavoro».

E ancora: «Per facilitare ad aziende e lavoratrici il corretto utilizzo delle nuove procedure, negli ultimi mesi dell'anno sono stati effettuati numerosi sopralluoghi in aziende con lavoratrici madri, per assistere i datori di lavoro nell'identificazione dei rischi lavorativi per le lavoratrici e nell'espletamento delle nuove procedure». Sul fronte della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, gli ispettori dello Spisal hanno riscontrato delle infrazioni alla normativa vigente in 134 casi contro i 159 del 2010. I proventi per il pagamento alla Regione delle sanzioni sono ammontati a 159.350 euro, in calo rispetto ai 163.750 euro del 2010. Sul fronte della casistica degli infortuni, i giorni neri restano il lunedì e il venerdì, mentre, come emerge dai dati nazionali, la fascia d'età dei lavoratori maggiormente a rischio è compresa tra i 45 e i 54 anni. Per i giovani tra i 15 e i 24 anni, invece, aumenta la probabilità che si verifichi un infortunio mortale sul lavoro. Due in particolare le cause più diffuse di gravi infortuni: la caduta dall'alto e il ribaltamento di un veicolo o di un mezzo in movimento.

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 32

I DATI DELLO SPISAL

Troppi morti sul lavoro agricoltura, nuovo fronte

► CONEGLIANO

Cinque infortuni mortali, di cui tre solo in agricoltura. Aumentano le "morti bianche" nell'Usl 7 rispetto al 2010 e al 2009. Nel 2011 quasi 500 le ispezioni dello Spisal nelle aziende della Sinistra Piave con 134 sanzioni (per un totale di 159.350 euro). «Gli infortuni registrati nel comparto agricolo sono legati al mancato rispetto delle norme e, in particolare, al mancato adeguamento dei trattori, spesso sprovvisti di rollbar (telaio di sicurezza) e cinture di sicurezza - sottolinea Giovanni Moro, responsabile del Servizio per la Prevenzione e la Sicurezza negli Ambienti di Lavoro - abbiamo avviato un importante lavoro di sensibilizzazione degli agricoltori, spesso pensio-

nati che lavorano il proprio fondo e che ritengono un investimento troppo oneroso la messa a norma dei vecchi trattori». Nell'anno da poco concluso su 61 incidenti cinque sono stati mortali (4 nel 2010 e 1 nel 2009). Maglia nera l'agricoltura, con tre decessi, seguita da edilizia e comparto plastica, rispettivamente con uno. In aumento anche l'attività ispettiva. «Complessivamente le aziende ispezionate nel 2011 sono state 483, contro le 466 dell'anno precedente - ha aggiunto Moro - nel 2011 abbiamo dedicato particolare attenzione all'edilizia, comparto nel quale abbiamo effettuato 251 controlli, contro i 185 del 2010». Settore di "particolare" attenzione quello dell'eternit. «Abbiamo svolto 37 controlli sull'attività di bonifica dei tetti

in eternit, attività che spesso comporta rischi di infortunio da caduta dall'alto e determina un certo grado di allarme sociale, creato dalle preoccupazioni per l'ambiente - prosegue Moro - sono aumentati inoltre i sopralluoghi nelle aziende a tutela delle lavoratrici madri, passati da 52 a 77». E in merito al 2012? Il comparto su cui lo Spisal si concentrerà quest'anno sarà, oltre all'edilizia, l'agricoltura, in cui il campo degli obblighi di sicurezza si è esteso con il Decreto legislativo 81/08 anche ai coltivatori diretti e in cui il numero d'infortuni gravi e mortali è sempre elevato. «Effettueremo inoltre controlli nel comparto del legno, da sempre una colonna portante dell'economia dell'Usl 7», conclude Moro. (s.a.b.)

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 30

Fitofarmaci, stop elicotteri sui vigneti

Il Comune fissa le regole: vietati i trattamenti in prossimità di scuole e giardini pubblici, distanze di rispetto dalle case

► PEDEROBBA

Niente elicotteri sul cielo di Pederobba a spargere nuvole di antiparassitari su piante e vigneti. Il comune ha adottato un suo regolamento sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari e tra le norme restrittive fissate, ha inserito anche il divieto all'uso degli elicotteri per spargere insetticida.

Dopo le polemiche che c'erano state in passato sul fatto che gli insetticidi scaricati dagli elicotteri finissero non solo nei campi, ma anche nei cortili di case e scuole, il comune ha deciso di prendere in esame la questione, di fare un suo regolamento e di inserire anche il divieto dello spargimento di sostanze per via aerea, quindi con l'uso di elicotteri. Obiettivo: «Il fine è quello di evitare l'effetto deriva che, necessariamente, rimarrebbe incontrollato».

Quindi i trattamenti fitosanitari andranno eseguiti esclusivamente da terra per i vigneti di Pederobba, e con i dovuti accorgimenti. Nel piano sono contenute regole restrittive anche per questo. Vengono stabilite ad esempio le distanze da tenere da case e scuole.

Vediamo più nel dettaglio. I trattamenti con atomizzatori e nebulizzatori sono consentiti solo a 20 metri dal confine di abitazioni, edifici, luoghi pubblici e privati e loro pertinen-

ze, orti, giardini, parchi, aree ricreative, centri sportivi. A meno di 20 metri si possono usare solo mezzi manuali indirizzando il getto verso il fondo agricolo.

Sempre per trattamenti con atomizzatori e nebulizzatori la distanza deve essere di almeno 10 metri dalle strade. Se poi si tratta di prodotti particolarmente pericolosi, la distanza aumenta a 50 metri. Distanze più ridotte se il fondo da trattare è delimitato da siepi fitte e alte almeno due metri.

Gli agricoltori che devono spargere insetticidi sulle loro coltivazioni dovranno fare attenzione non solo alle distanze, ma anche alle condizioni del tempo. Infatti per i trattamenti da fare in prossimità di edifici privati e pubblici, e relative pertinenze (strade, orti, giardini ecc.) non ci deve essere vento né la temperatura deve essere elevata, altrimenti sono vietati.

Se nelle vicinanze ci sono invece aree cosiddette sensibili come asili, scuole, centri diurni, aree verdi aperte al pubblico, l'uso di insetticidi va fatto esclusivamente nell'orario di chiusura o di cessazione dell'utilizzo. Un articolo riguarda anche i vigneti abbandonati: il regolamento prescrive che siano estirpati per non compromettere la salvaguardia degli altri vigneti. E se viene violato il regolamento di cui si è dotato il comune di Pederobba? La sanzione amministrativa va da un minimo di 50 a un massimo di 500 euro.

Enzo Favero

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 25

MONASTIER

Stalla Sociale, mega-impianto fotovoltaico

► MONASTIER

Terminati i lavori per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Stalla Sociale. Ad annunciarlo la Enerquos, società milanese leader nel settore delle energie rinnovabili a cui era stata commissionata la costruzione dell'impianto da 110

Kwp. Dopo aver realizzato nel 2009 una centrale elettrica a biomassa, la Società Cooperativa Agricola di Monastier raddoppia dunque il suo impegno nella produzione e utilizzo di energia pulita. Uno fra gli impianti di biogas maggiori del nord-est, il primo in assoluto di queste dimensioni nella

Marca Trevigiana. «E' importante che il settore agricolo conosca le opportunità che questi investimenti comportano» commenta Gianni Nichele, Presidente di Stalla Sociale «ovvero produrre energia rispettosa dell'ambiente e ottenere guadagni degni di attenzione». (e.a.)

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 27 edizione NAZIONALE

AZIENDE

Da Roma a Padova: un momento d'oro per i vini di cantina Collalto

"Il miglior bollicine rosato dell'anno" così, Luca Maroni (Annuario dei migliori vini italiani 2012) ha definito il Manzoni Moscato della cantina Collalto di Susegana (Tv) della principessa Isabella Collalto, premiata a Roma, in occasione di Sensofwine. I vini Collalto saranno protagonisti anche a Padova, in occasione della terza edizione di "Chef in punta di dita", campionato italiano di Finger Food, promosso da "Zafferano Magazine": da domenica a mercoledì nei locali della Fiera.

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 23

Prosecco Starbucks le bollicine con il caffè

Il Consorzio Doc potrebbe entrare nel menu della multinazionale americana Brunetta: «Un'opportunità». De Lucchi (Docg): bene, ma noi non interessati

Entrare da **Starbucks** e, al posto di chiedere una tazza di caffè, ordinare un **calice di prosecco**. Tra poco sarà possibile grazie all'accordo che il **Consorzio del Prosecco Doc** sta per chiudere con la multinazionale americana con sede a **Seattle**.

«Questo tipo di accordi commerciali - spiega il presidente **Fulvio Brunetta** - potrebbero rappresentare una grande opportunità per le nostre aziende e per la diffusione di un vino di qualità».

L'indiscrezione, pubblicata da Mf, sottolinea come già dallo scorso anno sono iniziati contatti con grandi gruppi per individuare nuovi modelli di distribuzione e tra questi c'è Starbucks.

«L'obiettivo- spiega un portavoce del Consorzio - è di introdurre il prosecco in alcune aree test a livello internazionale , andando a coprire fasce orarie e target fino a d'ora inexplorati».

I tempi dell'accordo potrebbero dunque essere decisamente brevi: l'annuncio potrebbe già avvenire al prossimo Vinitaly di marzo.

Negli Stati Uniti l'esperimento dovrebbe iniziare dalla California e allargarsi a diversi punti vendita di Chicago e Atlanta.

A Seattle, dove la multinazionale ha la sede, in cinque store vengono già venduti, oltre al caffè, vino e birra. L'idea di fondo del colosso americano è di alimentare la gamma di prodotti offerti nei suoi caffè, di cui 10.700 si trovano all'interno degli Stati Uniti.

La multinazionale della distribuzione del caffè ha chiuso lo scorso anno con un fatturato da 11,7 miliardi di dollari e un utile netto in crescita del 31,7 per cento.

«Se si segue la logica dei numeri, fanno bene a fare questa operazione - commenta **Roberto De Lucchi**, presidente del "Comitato Conegliano Valdobbiadene" - a noi però certamente non interessa. Capisco che per il Prosecco Doc, che è cosa diversa dal Docg, ci sia l'esigenza di fare numeri più alti possibile».

«Ritengo positivo tutto ciò che contribuisce a far conoscere il prosecco - spiega **Carlo Caramel**,

presidente Canevel Spumandi di Valdobbiadene - penso che questa operazione sia completamente diversa da quella della lattina di **Paris Hilton** di qualche anno fa. L'importante è salvaguardare la qualità del prodotto».

Il Consorzio Prosecco Doc, che nei giorni scorsi ha ricevuto a New York il premio della rivista americana **Wine Enthusiast**, ha anche chiuso con le autorità americane un accordo in base al quale è stato vietato l'utilizzo del marchio «Prosecco» da parte di produttori americani, un obiettivo mancato invece dai produttori francesi di champagne.

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 23

Duecento milioni di bottiglie nel 2011

Il prosecco ha festeggiato nel 2011 un'annata da record: 1.500.000 di ettolitri e circa 200 milioni di bottiglie provenienti dalla vendemmia la denominazione del Consorzio Doc si attesta come la prima in Italia sia in termini di volumi che in termini di valore complessivo. Complessivamente, la produzione è destinata per il 40% al consumo interno, mentre il restante 60% va all'export. Destinazioni principali risultano essere USA e Canada, Giappone, Russia, Paesi Baltici, Austria, Germania e Regno Unito.

Dall'Europa alla Nuova Zelanda, si contano a decine e decine i vini spumantizzati che portano nomi uguali o simili al Prosecco, il quale invece è tutelato e protetto come denominazione italiana.

Sul tema delle contraffazione e sulle garanzie che possono arginare le imitazioni, va segnalato che dal primo gennaio 2012 su tutte le bottiglie di Prosecco Doc dovrà essere apposto il contrassegno di Stato: lo ha annunciato Alessandro De Polis, direttore pianificazione e sviluppo del Poligrafico e zecca dello Stato.

Venerdì 3 febbraio 2012

ASOLO. Allarme cinghiali

3 FEBBRAIO 2012. Zona del Foresto Nuovo di Asolo, terreno di conquista. E non parliamo di imprenditori o palazzinari ma più semplicemente di cinghiali che stanno devastando la zona collinare storica e panoramica che da Asolo volge a Casella. In pratica orde di cinghiali invadono i terreni, abbattono piante di frutti, smuovono il terreno, anche coltivato e curato degli orti, insomma è distruzione. Distruzione ed allarme. A rilanciare l'allarme, l'ennesimo, è questa volta un residente della zona Francesco Tittoto proprietario di un appezzamento di terreno collinare di 17 mila metri quadrati. La sua proprietà è adagiata lungo il "Foresto Nuovo" la strada che porta da Casella in centro storico, ed è coltivata con vigne e piante di ciliegie.

"Quando entrano nella mia proprietà la devastano completamente al punto che mi trovo quasi con il terreno arato. Piante di viti che avevo piantumato completamente levate, è impressionante" dichiara. Lui più volte ha sporto denuncia, ha fatto segnalazioni ma inutilmente." E' questo il punto, che ci sentiamo impotenti e non sappiamo più cosa fare. Io ho interessato la Federcaccia per cercare di avere dei rimborsi ai danni, ho interessato la Provincia e la Regione Veneto sempre per lo stesso motivo ma sino ad ora inutilmente". Una situazione paradossale al punto che lui: "lavoro solo ed esclusivamente per sistemare i danni che mi stanno arrecando i cinghiali; non è possibile andare avanti così, chiedo semplicemente che qualcuno intervenga, si faccia qualcosa, venga affrontato il problema che non è di oggi e nemmeno di ieri". Insomma, un vero e proprio appello anche perché, come si è letto, oltre al danno anche la beffa. Non bastano i cinghiali che fanno danni poi ci si mette anche la burocrazia perché in fin dei conti, gli interessati non sanno proprio dove andare a chiedere aiuto. Il Comune di Asolo interessato ma non interviene, idem per provincia e Regione; ed allora? E sia chiaro che non c'è solo il sig. Tittoto interessato al problema che va allargato a buona parte della pedemontana, ci sono anche quegli automobilisti di Pagnano (zona a nord di Asolo) che si vedono continuamente attraversare la strada dai cinghiali ed il più delle volte colpendoli, soprattutto di sera, fanno danni all'auto; chi risponde in questo caso? Insomma, una situazione che dovrebbe andare affrontata con energia visto che oramai le famiglie che subiscono danni da questi animali sono parecchie. Gabriele Zanchin

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 17 edizione NAZIONALE

FIERAGRICOLA

Il ministro Catania: pronti 340 milioni per l'agricoltura

VERONA - Dalle proteste dei pescatori di Chioggia e Porto Tolle alla discussione sulla Politica agricola comunitaria, fino alla notizia data dal ministro dell'Agricoltura, Mario Catania, che Agea, l'Agenzia per i pagamenti in agricoltura, «erogherà entro la settimana pagamenti in sospeso per un ammontare complessivo di circa 340 milioni di euro che arriveranno direttamente sui conti correnti di 211.446 beneficiari».

Sono alcune delle novità e degli input arrivati ieri nella giornata di apertura della 110. Fieragricola Verona (1.300 espositori, su una superficie di 126 mila metri quadrati, oltre 320 buyer attesi da 46 Paesi fino al 5 febbraio). Una rassegna inaugurata alle 10 dal ministro Catania, con poco distante oltre un centinaio di pescatori che hanno fatto sentire le loro rimostranze con Giuliano Zanellato, presidente di una cooperativa di pescatori chioggiotti, a spiegare: «Il nostro problema è il caro gasolio, la riduzione delle agevolazioni».

«Chiederò all'Ue che la Pac sia uno strumento di tutela dell'agricoltura italiana. Serviranno regole più rigide sulle indicazioni dei prodotti, sull'etichettatura e sulla difesa del vero Made in Italy dalle contraffazioni», ha esordito il ministro.

Una riforma della Pac duramente contestata, per esempio, da Paolo Bruni, presidente del Cogeca, l'organizzazione europea che riunisce oltre 40mila cooperative dell'agroalimentare: «La proposta di riforma porta ulteriore burocrazia ed è contraddittoria, come l'obbligo di mettere a riposo il 7 per cento della superficie agricola utilizzabile quando le previsioni della Fao indicano che nel 2045 il mondo avrà bisogno di cibo nella misura del 70 per cento in più rispetto a quanto se ne produce oggi».

Massimo Rossignati

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 12

Veneti penalizzati dalla Pac Agricoltori e ministro uniti

Danneggiate le coltivazioni specializzate e biologiche a vantaggio del latifondo
Catania promette battaglia in Europa per non subire il taglio dei fondi

«Due Pac così» fa venire l'Unione europea agli agricoltori. Chissà se la battuta viene in mente al ministro Mario Catania, mentre parla della Pac - Politica agricola comunitaria - ad una folla di agricoltori inaugurando Fieragricola, centodecima edizione, un appuntamento internazionale con 1300 espositori da 20 paesi. Catania è un avvocato, un uomo dello Stato che ha sempre seguito in seconda fila i problemi dell'agricoltura, alle spalle dei ministri di turno. Uno che non ostenta, neanche adesso che è passato in prima fila e si vede bene che la sa molto lunga. Sui limiti della Pac non può sbagliarsi, anche perché dirige un'orchestra che suona la stessa musica. Al microfono si alternano voci che vanno all'unisono: bisogna rifare i connotati alla Pac 2013-2020, per un sacco di ragioni. Prima di tutto la riduzione degli importi stanziati: l'Italia rischia una decurtazione di 1,4 miliardi di euro, taglio che corrisponde ad una riduzione del 12% rispetto al precedente periodo, ha calcolato Mario Guidi presidente di Confagricoltura. Ed è inaccettabile perché va in controtendenza: solo la spesa agricola destinata ai mercati e allo sviluppo rurale viene ridotta dalla Ue. Il secondo motivo è l'assurdo criterio stabilito per pilotare gli stanziamenti, denuncia Sergio Marini presidente anzionale Coldiretti: rapportare i finanziamenti sull'unico parametro della superficie agricola. Assurdo per gli italiani, dove il terreno è spesso a colture speciali, che richiedono manodopera e investimenti; non per Francia e Germania, dove prevale il latifondo, paesi che da sempre governano la politica agricola comunitaria piazzando colpi vantaggiosi per se stessi e pacche sulle reni dell'Italia. «Anche grazie al fatto che i ministri italiani non hanno mai seguito direttamente la politica comunitaria», precisa a margine del convegno l'assessore veneto Franco Manzato. Leghista come Luca Zaia, che ministro lo è stato. «Zaia è stato l'unico a seguire

direttamente ogni trattativa a Bruxelles - replica Manzato glielo riconoscono tutti». Anche Catania appartiene al gruppo di quelli che non delegano: «Tutti ringraziano le autorità, io dico grazie a voi per essere ancora in pista - parte con bella mossa il ministro - in tempi in cui le banche non concedono facilmente denaro e il mercato schiaccia i prezzi, riducendo al lumicino i guadagni delle aziende. La proposta di Pac che ci arriva dal commissario europeo all'agricoltura Ciolos, si dimentica dei produttori, non premia la qualità dei prodotti, considera un ettaro a pascolo equivalente ad un ettaro a coltura speciale. Lo faremo capire a Bruxelles. Il governo difenderà il budget agricolo e impedirà che l'unico criterio per indirizzare il finanziamento sia la superficie. Sarebbe come equiparare il lavoro alla rendita fondiaria, un premio alla nuda proprietà, non sostenibile ed eticamente ingiusto». Chissà se al romeno Dacian Ciolos, che ha messo a punto la proposta di Pac 2013-2020, fischiano le orecchie. Ma è diretto a lui l'applauso della sala, dove predomina il giallo dei fazzoletti distribuiti dalla Coldiretti. Vero è che se fosse per la Romania, la battaglia sarebbe già vinta: invece dietro a Ciolos c'è l'accoppiata di ferro Francia-Germania, quella che nel 2006 ci ha fatto chiudere in un lampo gli zuccherifici. Catania deve essere consapevole perché aggiunge: «Se questa posizione ci sarà respinta da Bruxelles noi l'adotteremo a livello nazionale».

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 12

Zigiotto debutta da presidente dell'Inea



Chi si rivede: Tiziano Zigiotto, veronese, consigliere regionale per tre legislature, dal 1995 al 2010, sempre eletto nel listino bloccato di Giancarlo Galan, con il quale lavorava a Publitalia, assieme al quale ha iniziato l'avventura in Forza Italia e del quale resta uomo fidato. Dove poteva metterlo Giancarlo, esaurito il ciclo regionale? Alla presidenza dell'Inea, l'Istituto nazionale di economia agraria, nato con regio decreto del 1928, ai tempi di un altro Cavaliere. Inea, ente inutile secondo alcuni, non certo per Zigiotto che si è investito nella parte, anche se la sua esperienza di agricoltura - confessava ieri - si limita a due campi a vigneto, con bigonce consegnate alla cantina sociale e ricavato che pareggia i costi. Ieri Tiziano, nominato all'Inea nell'ultimo giorno di Galan al ministero delle mozzarelle, ha debuttato nella Fiera di casa con un convegno sui 50 anni della Pac.

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 20

Agricoltori contro la nuova Pac

VERONA. Tutti contro la nuova Politica agricola comune (Pac), che potrebbe tartassare non poco l'agricoltura italiana. Il mondo agricolo nostrano si è presentato così al tradizionale appuntamento della Fieragricola di Verona, inaugurata ieri dal Ministro delle Politiche Agricole, Mario Catania, che ha spiegato: «Chiederò a Bruxelles che la Pac sia uno strumento di tutela dell'agricoltura italiana, che faccia chiarezza in termini di regole e che distribuisca risorse adeguate ai produttori. Serviranno regole più rigide sulle indicazioni dei prodotti, sull'etichettatura e sulla difesa del vero Made in Italy dalle contraffazioni». Perché se da una parte la nuova Pac taglierebbe i fondi (-1,4 miliardi), l'altra grande battaglia da vincere è quella contro l'agropirateria e le contraffazioni alimentari. Catania

poi ha spiegato che a molto serviranno «i decreti sulle liberalizzazioni nell'agroalimentare, che puntano a migliorare l'equilibrio della redditività, oggi eccessivamente sbilanciato verso la grande distribuzione». Parole d'oro per gli agricoltori, i cui rappresentanti hanno dato manforte al ministro. Così la Coldiretti ha parlato di una "road map" di incontri con i principali protagonisti del negoziato e spiegato che si sta costruendo una serie di alleanze in Europa «dopo aver raggiunto una posizione comune a livello nazionale». Mentre Confagricoltura si è detta «pronta a dire la sua in un negoziato che parte tutto in salita e riguarda oltre il 70% del territorio e 14 milioni di imprese, per non parlare dell'indotto». E anche l'organizzazione europea degli

agricoltori (Cogeca) ha criticato l'attuale impostazione della riforma chiedendo un "lifting" che snellisca la burocrazia e dia più attenzione alla produzione. Dal canto suo, la Cia-Confederazione italiana agricoltori ha spiegato che la Pac «è un passaggio fondamentale, ma occorrono interventi incisivi anche su Imu, estimi catastali agricoli e caro-gasolio». Proprio sull'Imu, a Verona, è arrivata l'apertura del governo, disponibile a promuovere un tavolo tecnico di approfondimento degli effetti nel settore.

Andrea Zaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 27 edizione NAZIONALE

Arriva Magnabook Gli amici per la gola

Il nuovo gastrosocial network per gli appassionati di gastronomia

Facebook? No, Magnabook! Ha già raggiunto quasi quota mille iscritti in poco più di un mese il primo “gastrosocial network” italiano tutto dedicato alla gastronomia. E senza alcuna pubblicità. A fondarlo, lo scledense Vittore Eupani, non nuovo a queste iniziative: tre anni orsono, infatti, ideò il sito www.cicciabombacanottiera.it, riservato alle recensioni di trattoria, ristoranti e winebar sperimentati in trent’anni da rappresentante.

Ad affiancarlo in questa nuova impresa, i figli Alessandro e Lorenzo (*nella foto a fianco del titolo*), giovane promessa tra gli chef già con esperienze internazionali. “Se abbiamo già quasi mille utenti in poco più di un mese da tutta Italia solo con il passaparola, pensiamo di poter arrivare in futuro a qualche centinaio di migliaia, estendendoci magari anche all’estero – auspica Vittore Eupani -. Ci interessa aver creato un punto di riferimento per chi condivide il piacere della buona tavola e gli spazi sono immensi, soprattutto in rete. Per questo il passaggio del sito che già avevo (e che rimane) al social network è stato quasi naturale”.

Per iscriversi, è sufficiente cliccare su www.magnabook.it e seguire le istruzioni. L’impostazione è analoga a quella di Facebook, ma con delle caratteristiche specifiche che ne fanno una sorta di unicum nel mondo della buona tavola. Anche il nome non è casuale, perché richiama una voce dialettale, “magna”, nota in tutto il mondo e resa celebre anche dalle interpretazioni di Alberto Sordi e di altri attori romani.

Il tutto in attesa di un lancio internazionale. All’interno di questo gastrosocial network ci si può scambiare ricette, consigli ed esperienze culinarie. Abbiamo provato ad iscriverci anche noi, ed il lunedì sera alle nove c’erano diverse decine di utenti in linea. Il sito non ha rubriche, sono gli utenti stessi che condividono le proprie rubriche, creano argomenti di vasto interesse, annunciano eventi, ecc.

Fin dai primi giorni gli argomenti più seguiti sono le ricette inserite dalle iscritte, la conoscenza

del vino e dell'olio grazie all'inserimento di articoli dedicati, discussioni su birre artigianali, il territorio e i prodotti tipici, eventi enogastronomici inseriti dagli utenti.

Tra i personaggi famosi che si sono già associati, nomi noti come quelli del titolare del rinomato ristorante di Jesolo "Oscar" Augusto Zorzetto, del numero uno dei e barman vicentini, il pluripremiato Renato Cumerlato, del maestro assaggiatore Onav Giancarlo Bini, dello chef toscano Giuseppe De Prato, ma la lista è in continua e quotidiana evoluzione. Cliccare per credere.

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 27 edizione NAZIONALE

CONGRESSO

A Milano il Veneto e il Friuli schierano le loro Identità Golose

Si preannuncia preziosa di contenuti e sapori l'8. edizione di Identità Golose, Congresso Internazionale di Cucina d'Autore, da domenica a martedì a Milano. Quest'anno con in più Food&Wine Festival (4-6 febbraio) all'insegna di sorsi e assaggi d'eccellenza. Numerose e prestigiose le presenze venete e friulane. Gli chef Massimiliano Alajmo (Le Calandre), il friulano Andrea Berton del Trussardi alla Scala di Milano, Lorenzo Cogo de El Coq di Marano Vicentino, il vicentino Carlo Cracco di Cracco a Milano, Antonia Klugmann del Ridotto di Venezia, Simone Padoan de I Tigli di San Bonifacio (Vr), Daniel Canzian, chef trevigiano del Marchesino a Milano. Fra gli espositori, i veneti Molino Quaglia (con la pizzeria Grigoris di Mestre), Aceto 32, Allegrini, Maschio, Consorzio di tutela Bardolino, Delizie del grano, Mionetto, Selecta, Zenato, Sirman; e i friulani Besser Vacuum, Bressan Matri Vinai, Jolanda De Colò, aceti Sirk.

10 febbraio 2012, pag. 38

MADE IN ITALY 1 DALLA MEREGALLI PRODOTTI DOC PER IL CANALE HORECA

In vino veritas (e specialità bio)

MADE IN ITALY 1 DALLA MEREGALLI PRODOTTI DOC PER IL CANALE HORECA

In vino veritas (e specialità bio)

La monaca di Monza non beve più solo vino, per quanto della migliore qualità. Ha pensato che il Sassicaia o l'Amarone si accompagnano meglio con i prodotti italiani, a patto che siano di primissima scelta. Non per nulla la monaca è di nobili origini. Forse è proprio ispirandosi al personaggio raccontato nei *Promessi Sposi* che la Meregalli, storico leader nella distribuzione di vino e spirits, che ha sede proprio in quello che nel Seicento era il convento monzese descritto da Alessandro Manzoni, ha deciso una svolta. Alla sua rete di vendita ora è pronta a proporre pasta e riso, cioccolato e miele, passando per i prodotti da forno dolci e salati, fino ad arrivare alle conserve di pomodoro, verdure, confetture e pâté. In tutto, oltre 240 eccellenze alimentari che, a partire da febbraio, il gruppo Meregalli offrirà su scala globale ai clienti del canale Horeca: gastronomie, enoteche, wine-bar e negozi specializzati. Il nome scelto per il nuovo business ha una patina storica come le volte a mattoni del convento-cantina do-

ve sono custodite le bottiglie di maggior pregio: 18.56 Le Delizie. Dove il numero 18.56 ha un doppio senso: si riferisce alla data di nascita del Gruppo Meregalli (1856) e all'orario in cui più o meno la gente prende l'aperitivo e si dedica a se stessa e al palato.

«Vogliamo cogliere le opportunità del mercato rappresentate dai prodotti tipici a lunga conservazione: dalla pasta Larini al riso della Tenuta Castello di Vercelli, al cioccolato Guido Castagna di Giaveno», anticipa Marcello Meregalli, amministratore delegato dell'azienda monzese. «Questo permetterà di offrire un'ampia scelta di alimenti tipici e biologici della tradizione gastronomica italiana.

L'obiettivo è ottenere con il food ciò che è riuscito con successo a mio padre tra gli anni Sessanta e Ottanta con il vino: distribuire una selezione di prodotti di altissima qualità, scelti da aziende familiari storiche, che rappresentino il cuore del made in Italy». Un impegno in controtendenza: i consumi alimentari in Italia sono calati

del 2% nel 2011 e le previsioni restano negative anche per il 2012. Ma, spiega Meregalli, il segmento bio rappresenta circa l'1-2% sul totale della spesa alimentare, per un valore stimato di circa 3 miliardi di euro, con tassi di crescita sempre maggiori. E l'Italia è la prima in Europa per numero di Dop, Igp e Stg (Specialità tradizionali garantite): 219 i prodotti riconosciuti dall'Ue, con una crescita del 10% rispetto al 2009. Il progetto, comunque, non riguarda solo l'Italia: la Meregalli pensa di distribuire Le Delizie italiane anche all'estero, attraverso le consociate in Francia, Svizzera, Ghana e le partnership con diversi distributori attivi in dieci Paesi.

Nella sua mission di satollare gli italiani con cibo a cinque stelle, il gruppo ha programmato oltre 1.500 metri quadri di logistica, di cui 200 climatizzati per la conservazione anche nei periodi più caldi, sei persone dedicate, 140 agenti sul territorio, un nuovo sistema informatico, attività ad hoc di marketing e comunicazione, per un investimento di circa 3 milioni. I prodotti saranno venduti anche online. «Nell'arco dei primi tre anni di attività vogliamo arrivare abbastanza velocemente a ripianare gli investimenti e raggiungere i 5 milioni di fatturato», racconta Meregalli. Un traguardo che dovrebbe essere tagliato principalmente da prodotti come pasta, riso e cioccolato, su cui sono stati concentrati gli sforzi maggiori. La monaca di Monza sarebbe rimasta soddisfatta. **G.R.**

Lo storico distributore di rossi e bianchi di qualità punta anche ai mercati esteri

Il Notariato interviene sui terreni privi di qualificazione

Fisco agricolo soft Zone bianche, trattamento leggero

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per i terreni ricadenti nelle «zone bianche» ovvero in quelle aree non pianificate per decadenza dello strumento urbanistico e, di conseguenza, sprovvisti di qualsiasi qualificazione (agricola e/o edificabile), resta possibile l'applicazione dei trattamenti tributari agevolati, come quelli destinati agli agricoltori.

Così la commissione studi tributari del Consiglio nazionale del notariato che, con lo studio n. 178-2011/T è intervenuta sull'applicabilità delle agevolazioni fiscali disposte per i terreni agricoli collocati all'interno delle aree non pianificate e, di conseguenza, non qualificati.

Preliminarmente, la commissione evidenzia che le leggi regionali dispongono sulla predisposizione dei Piani strutturali e che, in attesa dell'adozione dei detti nuovi piani, i piani regolatori (Prg) adottati possono essere decaduti e quindi superati, con dubbi emergenti sulla qualificazione delle aree (agricole e/o edificabili).

Pertanto, in forza della decadenza del piano regolatore e dell'assenza di qualsiasi disciplina di pianificazione urbanistica, sui terreni non qualificati sono ammessi solo «... interventi urbanistici di modesto impatto ambientale e portanti un limitato utilizzo della capacità edificatoria ...».

Si pone, di conseguenza, il dubbio se, in assenza di una precisa qualificazione, il terreno, collocato nella cosiddetta «zona bianca» (zone non pianificate), ritorna a conformarsi come agricolo e se, come tale, sia destinatario delle normative tributarie di favore, in materia di Imprenditore agricolo professionale (Iap) o di coltivatore diretto.

A sostegno della tesi affermativa, la commissione richiama l'art. 36, del dl n. 223/2006 per il quale un'area, per essere considerata edificabile, deve essere utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal Comune, nella fattispecie assente, e indica una recente sentenza della Cassazione (sentenza 24/10/2008 n. 25676) con la quale i supremi

giudici hanno confermato che, ai terreni ricadenti nelle «zone bianche», fatta salva l'applicazione rimediata già indicata dall'ultimo comma, dell'art. 4, della legge n. 10/1977, si deve riconoscere «... l'utilizzabilità economica del fondo, in primo luogo per fini agricoli ...», come peraltro già affermato dalla giustizia amministrativa.

Inoltre, in assenza di uno strumento urbanistico che rilevi la destinazione edificatoria dell'area, i terreni collocati in «zone bianche» restano, di fatto, assoggettati al regime di inedificabilità quasi totale, come indicato dal richiamato comma 8, dell'art. 4, legge n. 10/1977, sostituito dall'attuale art. 9, del testo unico sull'edilizia.

Infine, per la commissione nemmeno la presenza di una pregressa destinazione edificatoria prevista dallo strumento urbanistico ormai decaduto può bloccare la riqualificazione agricola dell'area, giacché la stessa destinazione risulta non imposta ma solo possibile, consentita e prevista e non in contrasto con l'utilizzo agricolo del terreno.

© Riproduzione riservata

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 21 edizione di **PORDENONE**

Sesto al Reghena Imu, i timori di agricoltori e imprenditori

SESTO AL REGHENA - (ac) «I comuni ci guadagneranno o ci perderanno con l'Imu rispetto all'Ici? Probabilmente ci perderanno». Questo è uno dei tanti timori espressi dall'avvocato tributarista Antonio Chiarello nell'incontro di studio sulla nuova imposta, organizzato lunedì dall'Anutel all'auditorium Burovich di Sesto al Reghena. «È un tributo anomalo, sperimentale e temporaneo, ma nello stesso tempo molto rigido nella sua applicazione», ha affermato Chiarello . «Aldilà degli aspetti applicativi, su cui restano al momento molti dubbi e poche certezze - sostiene l'assessore comunale Umberto Coassin - ci sono le preoccupazioni dei cittadini e delle categorie imprenditoriali sugli effetti patrimoniali di questo tributo locale. In primis degli agricoltori per i fabbricati rurali e sulla rivalutazione degli estimi catastali sui terreni agricoli. Però lo spazio di autonomia comunale per intervenire sulle aliquote è fortemente limitato dalla necessità di condividere con lo Stato il gettito che deriva dagli immobili diversi dall'abitazione principale, con effetti penalizzanti per le casse dei comuni». Di qui il consiglio di Chiarello, che ha invitato i funzionari comunali a sconsigliare gli amministratori, almeno per quest'anno, l'aumento delle aliquote.

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 8

CONVEGNO. Coro unanime di critiche (dal governo alle associazioni) alla nuova Pac (Politica agricola comunitaria)

«Incentivi a chi produce con la terra»

Confagricoltura, Coldiretti e Cia: «La Ue aiuti i redditi dei veri agricoltori e non dei proprietari dei fondi»

Politiche agricole comunitarie sotto attacco. C'era convergenza di pensiero e di polemica ieri, al convegno organizzato in occasione del convegno inaugurale di Fieragricola. Intorno al tavolo, oltre al vicepresidente di Veronafiere Claudio Valente, al sindaco Flavio Tosi, al presidente della Provincia Giovanni Miozzi e all'assessore regionale Franco Manzato, c'erano le tre principali associazioni della categoria (Confagricoltura, Cia e Coldiretti), il direttore genera-

le Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea José Manuel Silva Rodríguez, il presidente della Com-

missione Agricoltura del Parlamento Europeo Paolo De Castro e il ministro delle politiche agricole Mario Catania. Proprio quest'ultimo ha spiegato che «la Pac che in questo momento è sul tavolo della commissione contiene troppe indicazioni punitive. Non possiamo più permetterci di avere soluzioni che stimolino la rendita a vantaggio della proprietà fondiaria. Non è un sostegno etico», ha spiegato Catania. Il ministro ha parlato anche del Greening (agricoltura «verde») che la Commissione propone in un modo a suo parere sbagliato. «Le soluzioni sul tavolo», ha detto, «non devono essere punitive per le

imprese. Non servono meccanismi che portano costi aggiuntivi per le imprese». Una posizione comune a quella di Mario Guidi, presidente di

Confagricoltura: «In una situazione come l'attuale», ha sottolineato, «l'Europa sembra imboccare la strada del disimpegno, anche finanziario. Il futuro del bilancio Ue prevede aumenti reali per tutte le rubriche tranne che per la spesa agricola destinata ai mercati e allo sviluppo rurale». Guidi ha affrontato poi la questione delle risorse destinate ai pagamenti degli agricoltori: «Dobbiamo ridiscutere il criterio», ha detto, «perché essendo basato sul parametro della superficie, penalizza agricolture come quella italiana con un alto valore aggiunto per ettaro». Anche secondo Giuseppe Poli-

ti, presidente della Confederazione Italiana Agricoltori, «le risorse vanno destinate non a chi è proprietario di terre ma a chi da quelle terre produce ricchezza per sé e per gli altri».

A questo proposito Sergio Marini, presidente di Coldiretti ha spiegato che «la redditività fondiaria è la peggiore oltre che anacronistica: la Pac», ha sottolineato, «deve puntare a stabilizzare il reddito degli agricoltori professionali non trattando allo stesso modo chi fa una monocoltura

e chi invece utilizza ettari di terra per la zootecnia, per produzione e la trasformazione».

De Castro, criticando il Greening, ha detto a sua volta che «non esiste sostenibilità ambientale se non si mette al centro la sostenibilità economica di questo settore». ●FL

Venerdì 3 febbraio 2012, pag.

Fieragricola, parte da Verona la battaglia contro l'Europa

Il ministro Catania ai produttori: «Cambieremo la Pac»

VERONA - Se domani, per una qualunque ragione, l'Europa non fosse più nelle condizioni di acquistare materie prime dall'estero, un quarto degli italiani resterebbe senza cibo, perché la produzione agricola nazionale è sufficiente a coprire appena i tre quarti del consumo interno. Fino a dieci anni fa questo calcolo non sembrava un problema, perché nel mondo c'era abbondanza di cibo e i prezzi erano così vantaggiosi che alcune coltivazioni sono state deliberatamente dismesse: oggi in Italia non si produce più zucchero (nell'ultima decade sono stati chiusi 16 zuccherifici), perché dieci anni fa si pensava che il prezzo si sarebbe stabilizzato attorno ai trecento dollari a tonnellata. Errore: attualmente lo zucchero costa mille dollari a tonnellata e i segnali di tensioni sui prodotti agricoli si moltiplicano. La Russia ha introdotto pesanti dazi sull'esportazione di grano, l'Arabia Saudita ha deciso di accrescere le scorte di grano per resistere due anni (prima teneva scorte per tre mesi), Cina e India continuano a comprare terreni agricoli in giro per il mondo e il Brasile ha smesso di venderli. Il mondo, insomma, sta cambiando e l'agricoltura è la punta avanzata di questa trasformazione.

Per questo motivo ieri mattina l'incontro inaugurale di Fieragricola 2012 ha visto l'Auditorium Verdi della Fiera di Verona pieno zeppo di agricoltori con i fazzoletti e i berretti delle diverse organizzazioni (Confagricoltura, Cia, Coldiretti). Il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, il presidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo, Paolo De Castro, e il direttore generale all'Agricoltura della Commissione europea, José Manuel Silva Rodriguez, hanno affrontato il tema della Pac (politica agricola comune) e da Verona è partita una battaglia che deve arrivare a cambiare totalmente la posizione europea. Perché la proposta di modifica della Pac presentata dal commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolos, penaliz-

za proprio gli agricoltori italiani. «Così com'è - ha detto il ministro Catania - la proposta di Ciolos non dà le risposte che ci aspettavamo perché dimentica il valore della capacità d'impresa, ignora la figura dell'agricoltore e annulla l'importanza del prodotto».

Il motivo è che gli aiuti sembra saranno concessi semplicemente a chi possiede la terra: ogni ettaro riceverà tot euro di sussidi, indipendentemente dalla produzione e dal lavoro che su quell'ettaro viene svolto. Per l'Italia sarebbe un disastro, perché la caratteristica del nostro Paese è di avere superfici agricole limitate, ma altissima produttività. Sergio Marini, presidente Coldiretti, ha spiegato con grande chiarezza qual è il problema: «La proposta Ciolos - ha detto - premia i notai, non gli agricoltori. Premia chi possiede molta terra e magari la lascia abbandonata. È perciò una riforma anacronistica, perché oggi l'agricoltura può creare posti di lavoro e gli aiuti devono sostenere i professionisti, cioè quelle persone il cui reddito è generato almeno per l'80% dal lavoro agricolo».

Catania concorda e per questo ha detto che «la nuova Pac, che sarà applicata dal 2013 al 2020, dovrà tener conto non solo della superficie agricola, ma anche della capacità di produrre. Questo è un impegno che io prendo a nome del governo. Inoltre - ha aggiunto - le risorse devono andare tutte a sostegno degli agricoltori, non della rendita. Oggi le risorse sono scarse e non possiamo permetterci di premiare allo stesso modo chi tiene pascoli semiabbandonati e chi fa produzioni di alta qualità».

Intanto il settore conosce crisi cicliche e pesanti: ieri fuori dalla fiera c'era una folta delegazione di pescatori provenienti dal delta del Po. Da quindici giorni nessuna barca esce a pescare perché il gasolio ha prezzi proibitivi, tali da rendere l'attività antieconomica. Franco Manzato, assessore regionale all'Agricoltura, si è fatto portavoce presso il ministro delle rivendicazioni dei pescatori dell'alto Adriatico: «Oltre al gasolio - ha detto - l'altro grave problema riguarda le regole comunitarie, che non tengono conto delle specificità territoriali».

Davide Pyriochos

Il ministro



La nuova Pac dovrà tener conto anche della capacità di produrre

Venerdì 3 febbraio 2012, pag. 3

IL VIAGGIO Sulla regionale 88 per Lusia: 11 chilometri in mezz'ora Cia: "I mezzi agricoli per le emergenze"

Ketty Areddia

ROVIGO - Rovigo - Lusia: 11 chilometri in mezz'ora. Accade ieri, il giorno dopo la grande nevicata, in cui vento, temperature sotto lo zero e mancanza di mezzi spargisale lungo le strade, hanno reso le strade ghiacciate. Come la strada regionale 88, appunto, quella che solitamente in un quarto d'ora porta nella città dell'insalata Igp.

Lungo il tragitto, percorso con il direttore della Cia, Paolo Franceschetti, è una (lenta) corsa ad ostacoli tra lastre di ghiaccio, curve che tendono a portare verso i fossi e folate di vento che dall'immensa campagna padana portano sulla carreggiata neve che diventa subito ghiaccio.

"Eppure è così ogni anno, dovremmo essere preparati - commenta il direttore dell'associazione degli agricoltori - E invece ogni anno è la stessa solfa, il caos totale". Una soluzione, per il rappresentante della Confederazione italiana degli Agricoltori, che in zona riunisce molti coltivatori diretti, ci sarebbe: "Basterebbe siglare la Carta di Matera, una sorta di patto con la società proposto da Cia, o comunque siglare accordi tra amministrazioni e agricoltori, affinché siano loro, con i loro mezzi, a spalare la neve e a spargere sale". Effettivamente in altri comuni in Italia,

questa collaborazione avviene e per i Comuni, che spesso non possono permettersi il costo dei mezzi, sarebbe un risparmio notevole di risorse. "Con 500-1000 euro - immagina Franceschetti - e fornendo il sale, si risparmierebbero fior di quattrini per gestire camion spazzaneve e spargisale che all'amministrazione costano giusto per un breve periodo di tempo. Tra l'altro in questo periodo gli agricoltori sono fermi, e sarebbe una buona integrazione di reddito anche per loro".

Soluzione semplice e che darebbe benefici a tutti, insomma, ma che non si è mai presa, perché forse si è ancora convinti che a Rovigo non nevicava mai.

Ma quando cade qualche fiocco, e oramai sono anni che puntuali arrivano anche

qui, sono dolori. Come quelli che slittando, nonostante i 20 all'ora in piena strada statale, rischiamo per arrivare alla meta.

A Lusia i camion della grande azienda di trasporti Trans Lusia sono fermi da due giorni. "Speriamo che partano - commenta un agricoltore della zona, che come molti si serve della logistica locale per portare i propri prodotti a Padova, Verona e Vicenza - perché siamo sempre più con le mani legate e in ginocchio". Una posizione che, almeno quello, non consente di scivolare.



La strada regionale 88 ieri mattina, verso Lusia